

MONDO DELLA SCUOLA

Precaria di Biella fa causa allo Stato per la Carta docente

Il Tribunale ha ordinato che a decidere sia la Corte di Giustizia europea. Se le daranno ragione migliaia di colleghi potranno chiedere gli arretrati

■ Sarà la Corte di Giustizia Europea a dover decidere se la norma che prevede la “carta docente”, quel bonus di 500 euro assegnato per la formazione degli insegnanti, così come prevista sia discriminatoria tra insegnati assunti a tempo indeterminato e precari. Il bonus infatti, dal momento dell’istituzione, con la legge della cosiddetta “Buona Scuola” (legge 107/2015) varata dal Governo Renzi, esclude dal beneficio gli insegnanti precari. A rimettere la questione al giudice europeo è stato il Tribunale di Vercelli a cui si era rivolta Valentina Sitzia, una docente precaria di Biella. L’insegnante si era rivolta all’avvocato Giovanni Rinaldi per farsi rappresentare in giudizio. A Rinaldi si è affiancato

il team di avvocati dell’Anief (Associazione nazionale insegnanti e formatori) con Nicola Zampieri, Walter Miceli e Fabio Ganci. Le argomentazioni sostenute dai legali hanno portato all’ordinanza emessa ieri mattina dal giudice Patrizia Baici. La Corte di Giustizia ora dovrà vagliare se sussistono valide ragioni per la disapplicazione dell’art. 1, comma 121, della in questione per contrasto con i principi della legislazione comunitaria (Clausola 4 dell’accordo quadro del 18.3.99 sul lavoro a tempo determinato recepita dalla direttiva 1999/70/CE, articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell’Ue, articolo 10 della Carta sociale europea, clausola 6 dell’accordo quadro sul lavoro a tempo determinato recepito dalla direttiva

1999/70). Quanto tempo ci vorrà per istruire il procedimento a Lussemburgo, sede della Corte? All’incirca 8 mesi. La decisione dei giudici europei potrà avere effetti dirompenti. Una disapplicazione dell’articolo 1 comma 121 della Legge sulla “Buona Scuola” cristallizzerebbe il diritto di migliaia di precari a poter rivendicare € 500,00 per ogni anno scolastico dal 2015/16 in poi in cui hanno stipulato contratti a tempo determinato al 30 giugno o al 31 agosto. Una clava che cadrebbe sul Ministero dell’Economia e Finanza e sul Governo. Una prima stima prudenziale, fa pensare a circa 800 milioni di euro di arretrati che lo Stato dovrà trovare per tutti quegli insegnanti che in forza della disapplicazione potranno rivolgersi al giudice del lavoro.

ANDREA FORMAGNANA

La Corte di Giustizia

Garantire l’osservanza del diritto comune

La Corte di giustizia dell’Unione europea è un’istituzione dell’Unione europea (UE) con sede in Lussemburgo. La Corte ha il compito di garantire l’osservanza del diritto comunitario nell’interpretazione e nell’applicazione dei trattati fondativi dell’Unione europea. La Corte venne fondata nel 1951 e ha più volte cambiato nome seguendo l’evoluzione della stessa Unione Europea. Il primo presidente fu l’italiano Massimo Pilotti.

L'avvocato

UNO SPIRAGLIO IN UNA SENTENZA DELLA CORTE DEL 2019



Avvocato Giovanni Rinaldi

La Carta Docenti era stata istituita con l'art. 1, comma 121, della L. n. 107/2015 (Buona scuola di Renzi). Il provvedimento aveva come fine di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali. La misura era ed è rivolta ai docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. La Carta, dell'importo nominale di euro 500 annui, per ciascun anno scolastico, viene utilizzata per l'acquisto di libri e di testi, anche in formato digitale, di pubblicazioni e di riviste comunque utili all'aggiornamento professionale, per l'acquisto di hardware e software, per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali e per altre ulteriori attività culturali e formative. Da anni la

Carta docenti viene corrisposta solo ai docenti di ruolo mentre da sempre sono esclusi i docenti precari nonostante la stipula di contratti annuali o addirittura i precari poi entrati in ruolo. La vicenda da anni infiamma migliaia e migliaia di docenti precari ma nonostante tutte le pressioni la questione è rimasta irrisolta. A dire il vero, nel 2016, una sentenza del Tar Lazio negò il diritto e da quel momento la questione sembrava essere definitivamente chiusa. Durante il Governo Conte due si provò ad introdurla anche per i precari grazie ad un emendamento che ebbe il parere favorevole del Governo e dell'allora Ministro Azzolina ma si schiantò dinanzi al parere del Ministero dell'economia e Finanza che lo bloccò per mancanza di coperture. Niente da fare anche con il Governo Draghi, nonostante le garanzie annunciate dal sottosegretario Sasso facendo sponda sul collega di partito Durigon. Lo scorso anno però l'avvocato

biellese Giovanni Rinaldi, noto per le sue battaglie in materia, ha riconsiderato tutta la vicenda. «La carta docenti è diventata infatti indispensabile per l'acquisto del materiale informatico necessario per svolgere l'attività didattica a distanza in cui viene utilizzato anche il personale docente a tempo determinato. Inoltre una sentenza della Corte di Lussemburgo del 2019 (Usariz Arosegui) aveva riconosciuto, a seguito alla remissione del Tribunale Amministrativo di Pamplona (Spagna), il diritto di ricevere le indennità sessennali per formazione continua anche ai dipendenti di ruolo inquadrati nella funzione pubblica docente, senza esclusione di coloro che sono dipendenti temporanei, quando, sotto il profilo della percezione dell'indennità in discussione, le due categorie di lavoratori in parola si trovano in situazioni comparabili. Su questi basi è partita l'iniziativa che vede oggi un primo importante riconoscimento.

formato digitale, di pubblicazioni e di riviste comunque utili all'aggiornamento professionale, per l'acquisto di hardware e software, per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali e per altre ulteriori attività culturali e formative. Da anni la

PARLA L'INSEGNANTE PROTAGONISTA DELLA CAUSA "PILOTA"

«Una battaglia per i miei colleghi»

Importante il ruolo del sindacato Anief che da anni si batte per i precari



Giuseppe Faraci di Anief

Biella diventa protagonista di una sfida giudiziaria che vede da un lato i precari della scuola, dall'altro lo Stato. Biellese infatti è la docente che insieme ai legali rappresenterà decine di migliaia di precari alla Corte di Giustizia europea in una causa "pilota". Lei è Valentina Sitzia. A "il Biellese" dichiara: «Mi ero rivolta all'avvocato Rinaldi e ad Anief Biella circa un anno per un problema relativo

a scatti di anzianità non riconosciuti. Ero molto scettica a dire il vero poi è arrivata una sentenza e ho ricevuto circa 9 mila euro di arretrati e un risarcimento di 5 mila euro. Quando mi ha detto della prospettiva di procedere per richiedere la Carta Docente mi aveva anticipato che sarebbe stata una causa dura e difficile ma mi sono fidata. Non so bene cosa succederà ma se la mia scelta potrà servire per tanti altri colleghi precari allora ho fatto bene. So di essere in buone mani». Esprime grande soddisfazione anche Giuseppe Faraci, da anni riconosciuto

come uno degli esponenti più autorevoli dell'Anief e che da sempre segue il territorio. «Da Biella e dal Piemonte sono partite le più importanti azioni giudiziarie che hanno consentito al personale scolastico di rivendicare i tanti diritti negati dai vari Governi. Azione incisiva e fruttuosa che ci ha visti raggiungere la rappresentatività sindacale in pochi anni, nessun sindacato mai era riuscito a sedere al tavolo delle trattative con il Governo ed il Ministero dell'Istruzione in così pochissimo tempo dalla nascita. Ciò merito della politica sociale che il giovane sin-



Valentina Sitzia, l'insegnante biellese che ha intentato la causa per la "carta del docente"

dacato ha da sempre portato avanti sin dalla sua nascita, per l'eliminazione del precariato, il ripristino dei gradoni stipendiali, l'integrale ricostruzione di carriera, la giusta assegnazione delle cattedre di sostegno, e tante altre battaglie».

